

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, per sapere - premesso che:

attraverso il decreto ministeriale 25 settembre 1996, pubblicato sul supplemento ordinario n. 167 della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 1996 n. 237, prendono il via gli incentivi alle imprese commerciali previsti dall'articolo 9 della legge 23 giugno 1995, n. 341;

le direttive relative alla concessione di tali agevolazioni sono contenute nella delibera Cipe dell'8 maggio 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto 1996, n. 201;

le aree interessate alle agevolazioni sono quelle individuate dalla Commissione europea come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, obiettivi 1, 2 e 5b, e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 92.3.c del trattato di Roma;

tra i beneficiari delle agevolazioni venivano indicate le imprese commerciali all'ingrosso e al dettaglio o di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; società, cooperative, consorzi, che svolgono attività di servizi comuni unicamente per gli associati; società promotrici di centri commerciali all'ingrosso e al dettaglio;

le iniziative per le quali poteva essere richiesto l'intervento agevolativo erano: *a)* i progetti di assistenza tecnica (sistemi di qualità aziendale, interventi di riorganizzazione e di controllo gestionale, *marketing*, studi di fattibilità per nuove iniziative, ideazione e studio sui marchi, ed altro); *b)* i progetti di innovazione tecnologica (sistema informativo integrato per l'automazione delle procedure relative alla gestione aziendale ed interaziendale, impianti ro-

botizzati per la movimentazione delle merci e per le operazioni di allestimento degli ordini, impianti informatizzati per la distribuzione di merci al pubblico tramite apparecchi automatici);

le agevolazioni consistevano nella concessione di un contributo a fondo perduto, commisurato alle diverse aree di contribuzione e distinto in relazione alla dimensione delle imprese;

il termine previsto per la presentazione delle domande è di novanta giorni a partire dalla data del 23 ottobre 1996, venendo quindi a scadere il 21 gennaio 1997;

dalla delibera Cipe, punto 6, risulta che il termine per la conclusione del procedimento di approvazione è di novanta giorni, che decorrono dalla data di scadenza del termine di presentazione delle richieste di contributo, quindi entro il 21 aprile 1997;

pare che la situazione attuale sia la seguente: *a)* le domande pervenute al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono circa 3.000; *b)* gli impiegati addetti all'esame delle richieste sono attualmente 3; *c)* il numero di pratiche istruite giornalmente oscilla tra le 3 e le 5; *d)* il numero di *personal computer* a disposizione degli addetti è uno, mentre gli altri due impiegati sono attrezzati di penna e carta; *e)* il *software* non è ancora completo, essendovi solo il *data base* che funziona dal 15 marzo 1997; *f)* al 10 aprile 1997 risultano istruite solo trenta domande; *g)* entro il mese di dicembre del 1997 devono essere impegnati cento miliardi di lire che altrimenti andranno in conto residui;

risulta chiaro che non solo non si è riusciti a rispettare il termine del 21 aprile 1997, entro il quale doveva essere effettuata l'istruttoria delle domande, ma che soprattutto non si riusciranno ad impegnare i previsti cento miliardi entro il mese di dicembre -:

se i dati citati rispondano al vero;

quali siano i motivi per cui vi è una così grave carenza di personale e mezzi

nell'ufficio ministeriale predetto, che peraltro riveste una importanza fondamentale;

se le preoccupazioni prima espresse, vista la situazione, possano concretizzarsi in un vero e proprio danno per l'economia italiana;

se i finanziamenti relativi ad incentivare le imprese commerciali delle aree svantaggiate siano irrimediabilmente perduti;

quali iniziative idonee intendano promuovere i Ministri interpellati per evitare che, a causa dell'insufficienza delle strutture ministeriali, i territori individuati dalla Commissione europea come ricompresi nell'ambito degli obiettivi 1, 2 e 5b, che sono per lo più regioni del Mezzogiorno d'Italia, restino ulteriormente penalizzati aggravando così la piaga disoccupazionale.

(2-00488)

« Bergamo ».